CRUSCA SCUOLA

Corso docenti a.s.2022-2023 - Gianluca Barone e A.Valeria Saura

Copia insegnanti

SAMARCANDA, di Roberto Vecchioni
http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=7914 cliccare su *Guarda il video*

ATTIVITÀ PRIMA DELL'ASCOLTO
1.Sapete che cosa è Samarcanda?
Scegliete un'immagine per il titolo della canzone e provate

ATTIVITÀ DURANTE L'ASCOLTO
2. A. Ascoltate la canzone. (PRIMO ASCOLTO SENZA TESTO)
http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=7914
Secondo voi di cosa parla questa canzone? Ditelo a voce

2.B. Ascoltate adesso di nuovo la canzone (SECONDO ASCOLTO CON TESTO)
Aggiungereste qualcosa a quello che avete detto prima?

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.

ATTIVITÀ DOPO L'ASCOLTO

3. Nel seguente testo della canzone alcune parole, sottolineate, sono sbagliate: cancellate e riscrivete negli spazi le parole corrette

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le camicie/divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella bella/nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con velocità/malignità.
«Dategli, dategli un animale
figlio del campo/lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti rivedrò/seguirò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la furia/folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle farfalle/cicale
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo smarrito/stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho voluto/temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».
- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cenato/cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.

Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -.

4. Indicate, sottolineandoli, quali sono i personaggi della canzone:
il soldato
il servo
il sovrano
la nera signora
la banda

5. Individuate nel testo le parole dette dal soldato, dal sovrano e dalla nera signora, evidenziandole con colori diversi

Ridere, ridere, ridere ancora,
ora la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera
brucia nella gola vino a sazietà.
Musica di tamburelli fino all'aurora
il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora
vide che guardava lui e si spaventò:
- Salvami, salvami, grande sovrano
fammi fuggire, fuggire di qua
alla parata lei mi stava vicino
e mi guardava con malignità -.
«Dategli, dategli un animale
figlio del lampo, degno di un re
Presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c'è».
- Corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh. -

Fiumi, poi campi, poi l'alba era viola
bianche le torri che infine toccò,
ma c'era tra la folla quella nera signora
e stanco di fuggire la sua testa chinò:
- Eri fra la gente nella capitale
so che mi guardavi con malignità
son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua -
«Sbagli t'inganni ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità
era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua».

- Non è poi così lontano Samarcanda
corri cavallo, corri di là
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà.
Oh oh cavallo, o-oh cavallo,
oh oh cavallo, o-oh cavallo, oh oh -

6. Questa canzone è tratta da una leggenda araba, che adesso vi leggeremo: ascoltatela con attenzione.

[Chi parla è la Morte]
C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per fare acquisti. Ma il servo ritornò subito, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato, sono stato urtato da una donna nella folla, e quando mi sono voltato mi sono accorto che era stata la Morte ad urtarmi. Mi ha guardato e mi ha fatto un gesto minaccioso, quindi, ti supplico, prestami il tuo cavallo ed io fuggirò e scamperò al mio destino. Andrò a Samarra, dove la morte non potrà trovarmi." Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e piantò gli speroni nei fianchi della bestia che partì al galoppo più veloce che poteva. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato, mi scorse fra la folla: "Perché stamane hai fatto un gesto minaccioso al mio servo?" - mi chiese avvicinandosi - " Il mio gesto non era di minaccia, bensì di sorpresa" risposi. "Ero stupita di vederlo a Baghdad visto che ho un appuntamento col lui questa notte a Samarra"
Epigrafe nel libro di John O'Hara, firmato da William Somerset Maugham

7. Dopo aver detto a voce di cosa parla la leggenda, rispondete alle seguenti domande:

a. i personaggi della leggenda sono
   - ***mercante/servo/nera signora***
   - ***soldato/re***
   - ***soldato/re/nera signora***
   - ***mercante/servo***
   - ***mercante/servo/Morte***
b. nella leggenda la storia è raccontata da:
   - ***un narratore esterno***
   - ***la Morte***

8. Leggete silenziosamente il testo della leggenda…
C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per fare acquisti. Ma il servo ritornò subito, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato, sono stato urtato da una donna nella folla, e quando mi sono voltato mi sono accorto che era stata la Morte ad urtarmi. Mi ha guardato e mi ha fatto un gesto minaccioso, quindi, ti supplico, prestami il tuo cavallo ed io fuggirò e scamperò al mio destino. Andrò a Samarra, dove la morte non potrà trovarmi." Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e piantò gli speroni nei fianchi della bestia che partì al galoppo più veloce che poteva. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato, mi scorse fra la folla: "Perché stamane hai fatto un gesto minaccioso al mio servo?" - mi chiese avvicinandosi - " Il mio gesto non

era di minaccia, bensì di sorpresa" risposi. "Ero stupita di vederlo a Baghdad visto che ho un appuntamento col lui questa notte a Samarra"

a. Controllate le risposte che avete dato nell'esercizio 7: erano giuste o sbagliate?
b. Rileggete il testo della canzone e provate a dire a voce quali sono le principali differenze con la leggenda:
   - i personaggi: nella canzone soldato-sovrano-nera signora; nella leggenda servo-mercante-morte
   - il narratore: nella canzone un narratore esterno; nella leggenda la Mor

Verifica finale

Discutete, a gruppi, su una breve storia da inventare, che abbia **tre personaggi**, due reali e uno fantastico (una fata, un mago, una strega, un animale parlante, ecc.), e **un titolo** composto da una sola parola, che si riferisce a un elemento fondamentale del racconto (ad esempio, il luogo dove si svolge la vicenda, oppure il nome del protagonista, ecc.)
Potete scrivere sul foglio:

- **il titolo della storia**
- **il protagonista**
- **i personaggi**
- **il luogo dove si svolge**
- **il tempo**

Quindi inventate una storia che non superi le 200 parole. La storia deve essere scritta in terza persona e deve avere un narratore esterno.
Alla fine scrivete nella parentesi il numero delle parole che avete adoperato.
Si correggono le storie di ciascun gruppo, quindi un capogruppo le racconterà a tutte le classi della primaria venerdì mattina.

ALCUNE DEFINIZIONI

Fiaba

È un racconto di storie meravigliose e fantastiche dove orchi, re, streghe e regine, bambini e adulti, ecc. vivono in un mondo di realtà e magia.
Sono nate per presentare l'uomo coi suoi pensieri, le sue paure, i suoi sogni.

Struttura della fiaba:
- situazione iniziale
- complicazione della vicenda
- sviluppo della vicenda
- situazione finale

Favola

Composizione breve in prosa o in versi che vuole educare con la morale (all'inizio o in fondo al testo)

Leggenda

- narrazione agiografica arricchita di elementi fantastici e soprannaturali, tipica specialmente della letteratura medievale, destinata alla pubblica lettura a scopo edificante il giorno della festa del santo: *la leggenda di san Brandano*
- racconto tradizionale di fatti immaginari o molto lontani nel tempo arricchito di elementi fantastici: *la leggenda. di re Artù*, *le antiche leggende nordiche*, *miti e leggende popolari*

La lingua della canzone

Ma cosa dire, più in particolare, della lingua della canzone? Sappiamo che l'italiano, come molte altre lingue, è un sistema espressivo complesso, pluristratificato, che si estende dall'italiano gergale, al regionale, al popolare, a quello tecnico-specialistico, a quello colloquiale, e infine a quello noto come *standard*, ovvero, potremmo dire, una varietà di italiano 'sorvegliato' usato dalle persone istruite soprattutto quando scrivono.

Per molti anni, l'italiano delle canzoni ha coinciso con l'italiano standard. Potremmo dire, semplificando un po', e tenendo presente la periodizzazione in cui è correntemente suddivisa la storia della canzone italiana, fino al '58, anno di *Nel blu dipinto di blu*. Fino ad allora, l'italiano della canzone era sostanzialmente quello della tradizione letteraria (si pensi qui a relitti melodrammatici: l'imperativo cosiddetto 'tragico' «va, t'affretta» invece di *affrettati* del *Trenino di latta verde* 1956, e alla citazione dalla *Tosca* «Lucean le stelle» in *Né stelle né mare* 1959). Da allora in avanti, in special modo con i cantautori a partire dagli anni '70, le canzoni hanno cominciato a rappresentare più davvicino la realtà contemporanea, e la lingua vi si è prontamente adeguata. L'italiano standard cede a poco a poco, specie in alcuni

generi e in alcuni autori, a quella varietà di italiano, più colloquiale, più parlata, che i linguisti hanno individuato e chiamato 'neostandard'.

Vale forse la pena di dire qualcosa in più su questa varietà, che viene individuata dai linguisti a partire dalla metà degli anni Ottanta. Il 'neostandard' è caratterizzato da fatti morfosintattici o lessicali che non sono di per sé nuovi, ma che, sebbene siano esistiti da tempo specie nel parlato, sono rimasti per secoli censurati o ignorati dalle grammatiche tradizionali fino a tempi a noi molto vicini. Si tratta di *lui*, *lei* in funzione di soggetto (al posto di *egli*, *ella*); *che* 'subordinante generico' (*mettiti il cappotto che fa freddo*, con *che* 'causale', *mettiti il cappotto che andiamo*, con *che* 'consecutivo' ecc.), la frase scissa (*è lui che ti chiama*), il periodo ipotetico con doppio indicativo (*se potevo venivo*), *averci* al posto di *avere* (*c'ho fame*), espressioni con pronome ridondante come nel tipo *a me mi* e in frasi come *la chiave l'ho dimenticata*, e altro ancora.[1]

Tutti questi fenomeni sono stati presi in considerazione nelle grammatiche più recenti e avvedute (in particolare Serianni 1988 e Renzi 1988-1995), sottratti alla categoria generica dell''errore' e ricondotti al loro alveo naturale, ovvero a un contesto informale e perlopiù parlato.[2]

1. Le varietà dell'italiano e la norma oggi.

Detto questo, dobbiamo pensare che il grammatico, o la grammatica, sia oggi più permissiva rispetto a un tempo? Sia cioè più descrittiva e meno prescrittiva? Rispondere con un netto sì sarebbe cogliere solo l'apparenza delle cose. Più esatto sarebbe dire che la grammatica, oggi, tiene conto delle diverse varietà della lingua, e non di una sola (quella tradizionale, scritta, di ascendenza letteraria) e che dunque la risposta non può più essere rigidamente binaria (errore / non errore), come spesso era nelle grammatiche di qualche decennio fa.

L'italiano della canzone di oggi oscilla tra questi due poli, tra loro non troppo lontani, dello *standard* e del *neostandard*; estremi entro i quali si muovono soprattutto la musica pop commerciale, la tradizione melodica, il rock e buona parte del cantautorato, il quale tuttavia dà anche prova di una forte apertura linguistica e formale, così come del resto l'hip-hop e il jazz.

Questa varietà, il *neostandard*, è tuttora in movimento perché è ancora oggi (o soprattutto oggi) sospinta continuativamente da una forza irresistibile: quella dei parlanti reali, ovvero di tutti coloro che usano correntemente l'italiano per parlare e scrivere, sia in ambito familiare, sia in ambito professionale (di là dal ricorso al registro specialistico).[3]

Stefano Telve, *L'insegnamento dell'italiano e delle sue varietà attraverso la canzone*, in *L'italiano in movimento. I linguaggi artistici*, Accademia della Crusca, Firenze 2010

---

[1] La nozione di *neostandard* (Berruto) o 'italiano dell'uso medio' (Sabatini) è stata illustrata da vari studiosi: cfr. almeno (in ordine cronologico) Francesco Sabatini, *L'"italiano dell'uso medio": una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, a cura di Günter Holtus, Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1985, pp. 154-184; Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1987; Francesco Sabatini, *Una lingua ritrovata: l'italiano parlato*, «Studi latini e italiani», IV, 1990, pp. 215-34; Arrigo Castellani, *Italiano dell'uso medio o italiano senza aggettivi?*, in «Studi linguistici italiani», XVII, 1991, pp. 233-56. Sulla diffusione di questi importanti fenomeni nel corso dei secoli cfr. Paolo D'Achille, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*, Roma, Bonacci, 1990.

[2] Cfr. Luca Serianni (con la collaborazione di Alberto Castelvecchi), *Grammatica italiana*, Torino, Utet, 1988 (poi riedita col titolo *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, con la collaborazione di Alberto Castelvecchi, e con un *Glossario* di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti, 1997); Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, nuova edizione, Bologna, Il Mulino, 2001[2] [1988-1995].

[3]